



© Ivan Genasi

I MIEI PRIMI 40 ANNI

ORA CHE SI SENTE ADULTA, VALERIA SOLARINO SORPRENDE TUTTI. E DIVENTA UNA DONNA FRIVOLA E MONDANA. MA SOLO A TEATRO

Fisico asciutto, occhi penetranti, sorriso che spiazza. Valeria Solarino ha da poco raggiunto i 40 anni. Ma non rimpiange la leggerezza dei 20. «Quando sei una ragazza, quello che fai ha meno peso. Mentre ora mi sento una donna: più grande, autorevole, matura».

E proprio per questo decide di sorprendere il suo pubblico, abituato a vederla in ruoli da dura, interpretando Célimène, una frivola signora dei salotti, nel *Misanthrope* di Molière, in tour nei teatri italiani dal 26 gennaio.

LF Perché questa scelta?

Mi piaceva l'idea di cambiare, di mostrare un'immagine nuova. Anche se la mondanità e il piacere della chiacchiera fine a se stessa non mi appartengono.

LF Che cosa apprezzi di Célimène?

Comprendo il suo bisogno di piacere, insito in ognuno di noi. Nasce da un'insicurezza profonda che mi trasmette tenerezza. Ma in realtà, per attitudine personale, sono molto più vicina ad Alceste, l'uomo di cui si innamora.

LF Un intellettuale duro e puro, così assoluto da apparire eroico ma anche ridicolo, come Don Chisciotte. Perché ti somiglia?

Dice le cose come stanno, senza ipocrisia, anche se questo può creargli problemi. Non ha vie di mezzo ma la sua trasparenza è comunque più sana rispetto a un mondo di relazioni superficiali. Per me rincorrere i propri ideali è un dovere: ognuno di noi deve avere principi etici per cui lottare.

LF Secondo Italo Calvino i classici risultano inediti a ogni rilettura. Vale anche per Molière?

Succede quando un'opera racconta qualcosa di universale, che riguarda l'uomo in tutte le epoche. Célimène non rimane ancorata al suo tempo, ma risulta

ancora attuale: me la immagino oggi, molto social, col telefono sempre in mano e quel fascino che piace a tutti.

LF Sei anche nel cast dell'ultimo film di Giovanni Veronesi, *Moschettieri del Re*, in sala dal 27 dicembre. Com'è lavorare col tuo compagno?

Si tratta solo di una partecipazione: interpreto Cicognac, un addestratore di cavalli, che non usa la sella e tira di spada.

LF Preferisci non mischiare lavoro e vita privata?

Io e Giovanni stiamo insieme da 15 anni e, soprattutto all'inizio, ho evitato di collaborare con lui perché desideravo crearmi una carriera da sola. E poi non volevo che, nella scrittura di un copione, si sentisse influenzato dal fatto di avermi accanto: mi sembrava di limitare la sua creatività.

LF E ora?

Cerco di supportarlo il più possibile nel suo mestiere, ma non necessariamente facendone parte. Mi piace leggere le prime stesure di una sceneggiatura, vedere le scene che gira, stare sul set, aspettare con lui la reazione del pubblico in sala.

LF Vi siete conosciuti nel 2003 per il film *Che ne sarà di noi*. Cosa è cambiato da allora?

È un po' come se fossimo cresciuti insieme. Vedo in lui alcune caratteristiche mie e viceversa. La cosa più bella che mi ha insegnato è l'amore incondizionato per il suo lavoro. Lui ha sempre una storia in testa, ogni giorno scrive qualcosa o guarda un film. E questo per un attore è più

difficile, perché si dipende da qualcun altro.

LF Sei una delle voci narranti nel programma *Roberto Bolle - Danza con me*, su Rai1 il 1° gennaio (e sulla *Freccia* alle pp. 24-27). Che cosa ti ha colpito di questo grande ballerino?

Si muove con un'eleganza e una disinvoltura che fanno sembrare tutto semplice. Durante le prove dello spettacolo mi sollevava e non sentivo il mio peso. Credevo di stare con i piedi per terra e invece ero per aria. Non mi era mai successo: ogni volta che mi hanno presa in braccio avevo ben chiara la fatica dell'altro, invece con lui percepivo solo una sensazione di leggerezza estrema. Succede così anche agli attori: tutto diventa naturale quando qualcosa viene da dentro e ti appartiene veramente.

LF Recitare ti appartiene?

L'ho capito pian piano: da giovane andavo spesso a teatro e alla fine dello spettacolo mi piaceva rimanere per un po' seduta in sala da sola. Ma non mi sono avvicinata a questo mondo per passare il tempo. L'ho sempre considerato una cosa seria anche se, nello stesso tempo, mi sembrava impossibile farne parte.

LF Poi che cos'è cambiato?

A 20 anni ho deciso di sostenere i provini per la scuola del Teatro Stabile di Torino. Nel momento in cui mi stavo preparando, mi sono resa conto che desideravo entrare a tutti i costi. E per la prima volta ho capito che cosa volevo fare nella vita: l'attrice.



valeriasolarino



Una scena del film di Giovanni Veronesi, *Moschettieri del Re*